

ALESSANDRO DELLA ROVERE (Ministro della Guerra)

Nato a Casale Monferrato il 26 ottobre 1815, venne avviato alla carriera delle armi: entrato nella regia accademia militare di Torino l'11 gennaio 1827, ne uscì nel 1835 col grado di luogotenente di artiglieria. Promosso tenente nel 1836, nel 1848, col grado di capitano, ottenne il comando di una compagnia nel corpo dei pontieri.

Nel maggio 1849 venne destinato alla commissione per l'ampliamento del porto franco di Genova. In questo periodo gli fu di grandissima utilità l'appoggio del fratello Federico, legato ad Alfonso Ferrero La Marmora. Non mancarono comunque le occasioni per farsi notare individualmente: nel 1852 infatti ebbe la medaglia d'argento al valor militare per il coraggio dimostrato, il 26 aprile, nella direzione delle operazioni di estinzione dell'incendio scoppiato nella polveriera torinese di Borgo Dora. Promosso maggiore nel 1855, venne inviato a Genova da La Marmora quale responsabile dell'imbarco delle truppe sarde destinate alla spedizione di Crimea. Nel 1861 tenne per circa 5 mesi l'incarico di luogotenenza in Sicilia.

Fu richiamato così a Torino per assumere la carica di ministro della Guerra, incarico che ricoprì due volte, dal 28 settembre 1861 al 6 marzo 1862 nel ministero Ricasoli e poi dall'8 dicembre 1862 al 28 settembre 1864 nel ministero Farini-Minghetti.

Durante il primo incarico ministeriale non ebbe il tempo e la possibilità di introdurre o comunque avviare progetti di riforma di particolare impegno o rilevanza politica. Il secondo incarico ministeriale affidatogli non risultò molto più incisivo del primo, anche per effetto della difficile situazione politica ed economica.

Comunque nel 1863, riuscì a portare l'esercito a circa 400.000 uomini (ripartiti in venti divisioni ed in sette corpi d'armata); potenziò considerevolmente l'artiglieria, dotandola dei nuovi cannoni a canna rigata; portò a diciannove reggimenti la forza della cavalleria; riorganizzò e rafforzò, sulla base della nuova realtà territoriale, le difese stanziali. Tuttavia nel 1864 le limitazioni al bilancio della Guerra imposero la soppressione di numerosi depositi militari e la riduzione dei servizi amministrativi. Dalla fine del '63 presentò in Parlamento una serie di proposte tese a riorganizzare il sistema di reclutamento. Così dalla leva della classe 1843 gli arruolati di prima categoria vennero portati a 55.000 e la guardia nazionale a 18.000 uomini.

Il prestigio personale del ministro cominciò a vacillare nel novembre '63. Sofferente al cuore, nell'estate del 1864 manifestò l'intenzione di dimettersi dall'incarico ministeriale: ma le esigenze politiche del momento, con la definizione e la firma della convenzione di settembre per il trasferimento della capitale a Firenze, lo obbligarono a restare al suo posto sino al 28 settembre. Morì a Torino, neppure due mesi dopo, il 17 novembre 1864.